



Fondo Europeo Agricolo
per lo Sviluppo Rurale:
l'Europa investe
nelle zone rurali



Regione Emilia-Romagna
Direzione Generale Agricoltura



SIC/ZPS IT4060016 Fiume Po da Stellata a Mesola e Cavo Napoleonico

Misure specifiche di conservazione

Gennaio 2018

Sommario

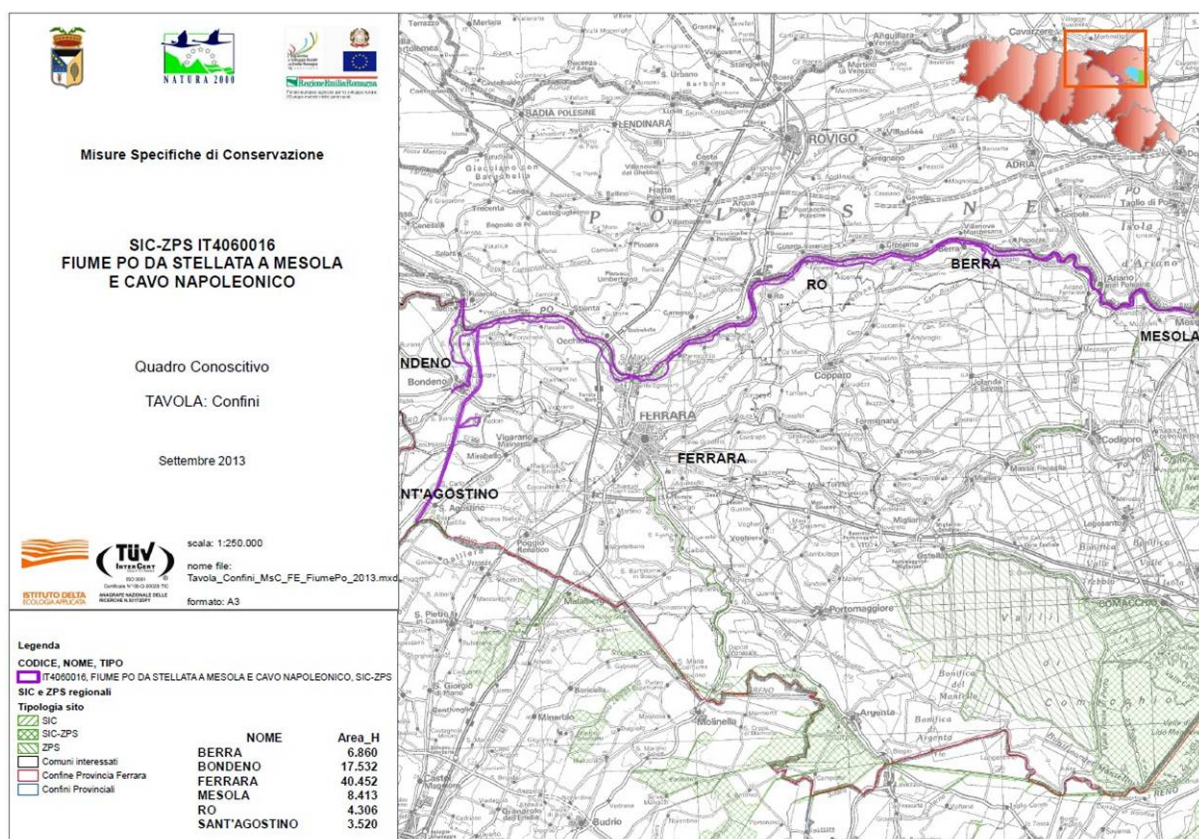
1.	Introduzione	3
2.	Minacce	4
3.	Obiettivi	5
4.	Strategia di conservazione	6
4.1	Premesse e Finalità	6
4.2	Promozione delle attività	6
4.3	Misure regolamentari (RE) valide per tutto il sito.....	6
5.	Individuazione elementi naturali caratteristici paesaggio agrario.....	7
6.	Monitoraggio dell'efficacia delle azioni	7

1. Introduzione

La tutela e la gestione dei Siti di Rete Natura 2000 avviene attraverso specifici strumenti appositamente individuati dalla normativa europea. La Regione e gli Enti gestori dei Siti (Parchi e Province) sono dunque chiamati ad emanare ed attuare le misure di conservazione generali e specifiche e i piani di gestione,

Il sito IT4060016 SIC-ZPS “Fiume Po da Stellata a Mesola e cavo napoleonico” istituito con DGR 512/09. Superficie totale di 3140 ettari.

I comuni interessati, tutti in Provincia di Ferrara, sono: Sant’Agostino, Bondeno, Ferrara, Ro Ferrarese, Berra, Mesola.



Figura

Collocazione confini sito in oggetto

2. Minacce

Per la Lampreda marina (*Petromyzon marinus*) e la Cheppia (*Alosa fallax*) la minaccia è costituita da sbarramenti realizzati lungo i corsi d'acqua. Queste specie si riproducono in acqua dolce e devono risalire i fiumi per raggiungere i siti di riproduzione, solitamente con substrati ghiaiosi, per cui a monte dell'area deltizia di conseguenza tali sbarramenti risultano attualmente tutti all'esterno dall'area della ZPS in oggetto.

Minaccia	Categoria di minaccia UICN
<p>modificazioni della morfologia dell'alveo e delle rive; gestione antropica delle golene e dei boschi ripariali, in gran parte utilizzate per l'agricoltura e la pioppicoltura;</p> <p>drenaggio delle golene che riduce il ristagno delle acque;</p> <p>eccessiva pressione antropica;</p> <p>introduzione di specie ittiche alloctone;</p> <p>inquinamento delle acque dovuto all'immissione di sostanze inquinanti di origine industriale, civile e agricola;</p> <p>presenza di specie animali esotiche naturalizzate;</p> <p>presenza di linee elettriche a media e alta tensione (collisione e folgorazione di uccelli);</p> <p>utilizzo di esche avvelenate per il controllo illegale dei predatori. 8700 arginatura fossi, spiagge artificiali 8900 altre modifiche nelle condizioni idrauliche indotte dall'uomo</p>	<p>1600 gestione forestale</p> <p>8100 drenaggio</p> <p>7000 inquinamento</p> <p>9661 antagonismo dovuto all'introduzione intenzionale o accidentale di specie aliene (animali)</p> <p>5110 elettrodotti - linee elettriche MT e AT pericolose per i volatili</p> <p>2430 intrappolamento, avvelenamento, caccia/pesca di frodo</p>

3. Obiettivi

L'obiettivo generale è il mantenimento, o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora a cui il sito è dedicato.

A tale scopo è utile riportate alcune definizioni della Direttiva habitat Art. 1, relative ai concetti di "conservazione" e "soddisfacente".

Conservazione: un complesso di misure necessarie per mantenere o ripristinare gli habitat naturali e le popolazioni di specie di fauna e flora selvatiche in uno stato soddisfacente ai sensi delle lettere e) e i).

e) Stato di conservazione di un habitat naturale: l'effetto della somma dei fattori che influiscono sull'habitat naturale in causa, nonché sulle specie tipiche che in esso si trovano, che possono alterare a lunga scadenza la sua ripartizione naturale, la sua struttura e le sue funzioni, nonché la sopravvivenza delle sue specie tipiche nel territorio di cui all'articolo 2.

Lo «stato di conservazione» di un habitat naturale è considerato «soddisfacente» quando

- la sua area di ripartizione naturale e le superfici che comprende sono stabili o in estensione,
- la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile e
- lo stato di conservazione delle specie tipiche è soddisfacente ai sensi della lettera i).

i) Stato di conservazione di una specie: l'effetto della somma dei fattori che, influenzando sulle specie in causa, possono alterare a lungo termine la ripartizione e l'importanza delle sue popolazioni nel territorio di cui all'articolo 2;

Lo «stato di conservazione» è considerato «soddisfacente» quando

- i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene,
- l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile e
- esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine."

Per quanto riguarda le specie ittiche per lo storione cobice *Acipenser naccarii* è stato realizzato l'Action Plan per la specie approvato dalla Regione Emilia-Romagna attraverso DGR n.409/ del 31 marzo 2008 pubblicata sul BUR n. 93 del 4/6/2008. Action Plan che doveva essere revisionato nel 2011.

Per la lampreda di mare *Petromyzon marinus* è da ritenersi estinta dal bacino idrografico, in primis per la presenza di sbarramenti impediscono la rimonta ai siti riproduttivi, il principale quello di Isola Serafini. Una attività di eliminazione di tale minacce e successiva reintroduzione/ripopolamento è tipica di un Piano di Gestione e non delle Misure Specifiche di Conservazione.

Lo stesso dicasi per il Pigo, *Rutilus pigus*, anche questo localmente estinto la reintroduzione/ripopolamento è tipica di un Piano di Gestione e non delle Misure.

Barbo comune *Barbus plebejus* e Savetta *Chondrostoma soetta*, sono state censite anche all'interno del sito,

Per le altre specie ittiche Cheppia *Alosa fallax*, Lasca *Chondrostoma genei* e Cobite *Cobitis taenia*, risultano nel bacino idrografico di riferimento ma non nelle stazioni riferibili al sito utilizzate per la stesura della carta ittica Regionale

4. Strategia di conservazione

Nel sito in oggetto valgono le Misure Generali di Conservazione dei siti Natura 2000 (Deliberazione G.R. n. 1419 del 7 ottobre 2013 "Misure generali di conservazione dei Siti Natura 2000 (SIC e ZPS)" (B.U.R. n. 303 del 17.10.13) e le seguenti misure

4.1 Premesse e Finalità

Le Misure classificano le attività derivanti dalle strategie di conservazione in tre categorie:

- Regolamentazione delle attività (riportate in specifico capitolo);
- Promozione delle attività;
- Opere/interventi.

4.2 Promozione delle attività

- a. Per il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente sono da incentivare le attività di agricoltura biologica e integrata, con particolare riferimento ai Programmi di Sviluppo Rurale
- b. Per il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente sono da mantenere le Misure agroambientali in adesione volontaria in essere e/o prevederne di nuove

4.3 Misure regolamentari (RE) valide per tutto il sito

Attività venatoria e gestione faunistica.

È vietato detenere munizionamento contenente pallini di piombo o contenenti piombo per l'attività venatoria all'interno delle zone umide naturali ed artificiali, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata e salmastra, compresi i prati allagati, nonché nel raggio di 150 m dalle rive più esterne, limitatamente per coloro che esercitano l'attività venatoria negli appostamenti e negli apprestamenti, temporanei o fissi, all'interno di tali zone umide e nella relativa fascia di rispetto di 150 m.

5. Individuazione elementi naturali caratteristici paesaggio agrario

Non sono stati individuati elementi naturali caratteristici del paesaggio agrario ai quali sia necessaria estendere la tutela già garantita dalle Misure Generali di Conservazione.

6. Monitoraggio dell'efficacia delle azioni

Il monitoraggio ha come obiettivo la verifica dello stato di conservazione di habitat e specie, ciò consente di verificare l'efficacia delle misure e definire eventuali misure e/o azioni correttive. Infine, solo in ordine di elencazione, permette di far fronte all'obbligo a norma dell'Art. 11 della Direttiva Habitat 92/43 per cui *“Gli Stati membri garantiscono la sorveglianza dello stato di conservazione delle specie e degli habitat di cui all'articolo 2, tenendo particolarmente conto dei tipi di habitat naturali e delle specie prioritari.”* La Commissione, basandosi sulle relazioni trasmesse dagli stati membri elabora poi una relazione globale, a norma dell'Art. 17 della direttiva Habitat. La prima relazione di questo tipo è stata pubblicata il 13.7.2009 *“COM(2009) 358 definitivo. Relazione della commissione al consiglio e al parlamento europeo Relazione globale sullo stato di conservazione di tipi di habitat e specie richiesta a norma dell'articolo 17 della direttiva sugli habitat riferimento dal 2001 al 2006.”*

Dalla succitata relazione è emerso che molti stati membri per quanto riguarda lo stato di conservazione di habitat e specie hanno comunicato *“sconosciuto”*. Inoltre è emerso un secondo elemento estremamente importante, ovvero che anche quando i dati sono disponibili spesso esistono problemi che nascono dal modo in cui sono presentati o con cui sono stati raccolti. (<http://biodiversity.eionet.europa.eu/article17/chapter2>) *“Even when data are available there are often problems arising from differing means of presenting the data or the way in which it has been collected.”*

Per quanto sopra esposto si ritiene che il monitoraggio dovrebbe essere standardizzato a livello Nazionale od almeno a livello Regionale, definendo chiaramente una metodologia univoca a cui tutti gli operatori devono obbligatoriamente uniformarsi, realizzando poi anche appositi workshop informativi per il personale degli Enti Gestori dei siti Natura 2000 ed i relativi specialisti coinvolti.

Ciò premesso in assenza di una metodica uniforme, indicatori inclusi, si individua comunque un monitoraggio che tiene conto della tempistica e degli indicatori di cui al capitolo 3.2. Individuazione degli indicatori e relativi parametri.

Lo schema di monitoraggio, con valore di indirizzo, è riassunto nella scheda di Tabella 23, in cui si fornisce anche una data di inizio di monitoraggio in funzione dello stato di aggiornamento e delle presenti misure specifiche di conservazione.

Tabella 23: schema di monitoraggio con tempistica ed indicatori per la verifica dell'efficacia delle azioni.

	Data inizio monitoraggio	Durata minima del monitoraggio
Habitat - tutti	Dopo due anni dalla data di entrata in vigore delle presenti misure specifiche di conservazione e comunque non oltre il 2015, ovvero dopo 4 anni dall'ultimo censimento (2011).	Un anno
Mammiferi	Dopo un anno dalla data di entrata in vigore delle presenti misure specifiche di conservazione e comunque non oltre il 2015, ovvero dopo 4 anni dall'ultimo censimento (2011).	Due anni per verificare eventuali colonizzazione del sito.
Avifauna	Dopo due anni dalla data di entrata in vigore delle presenti misure specifiche di conservazione e comunque non oltre il 2015, ovvero dopo 4 anni dall'ultimo censimento (2011).	Un anno
Erpetofauna	Dopo due anni dalla data di entrata in vigore delle presenti misure specifiche di conservazione e comunque non oltre il 2015, ovvero dopo 4 anni dall'ultimo censimento (2011).	Un anno
Ittiofauna	Dopo due anni dalla data di entrata in vigore delle presenti misure specifiche di conservazione e comunque non oltre il 2015, ovvero dopo 4 anni dall'ultimo censimento (2011).	Un anno
Invertebrati	Dopo due anni dalla data di entrata in vigore delle presenti misure specifiche di conservazione e comunque non oltre il 2015, ovvero dopo 4 anni dall'ultimo censimento (2011).	Un anno